

Parte il laboratorio teatrale della Casa Circondariale di Castrovillari

La Casa Circondariale di Castrovillari, in collaborazione con l'Associazione culturale "Aprustum" ha dato il via al laboratorio teatrale "Senza telefono - storie teatrali prive di tecnologie".

Il laboratorio, fortemente voluto dal Dirigente della struttura, **Giuseppe Carrà**, è partito il **24 febbraio** scorso e vedrà come protagonisti i **sex offenders**: una determinata categoria di detenuti. Il progetto è nato allo scopo di rieducare e reintegrare i detenuti nel contesto sociale, una volta usciti di prigione.

«Abbiamo scelto una drammaturgia con un grande assente, ovvero il telefono e, più in generale, di qualunque altra tecnologia che sta al vertice della nostra società - ha spiegato Carrà - proveremo a capovolgere tutto e a mettere al vertice della piramide l'uomo con i suoi problemi, le sue paure, le sue difficoltà, con lo scopo di raccontare a chi resta fuori dal sistema carcerario come si



debba trasformare la detenzione in una proficua rielaborazione del vissuto. Il progetto mira ad un'indagine psicologica, all'io, che parte dalla presa di coscienza del comportamento violento e del danno inflitto alle vittime, per arrivare ad un duplice obiettivo. Quello terapeutico - pedagogico che permette il libero flusso di emozioni e sentimenti rimossi e repressi dalla contenzione carceraria e il secondo che deve spingere alla cooperazione, alla solidarietà, allo scambio con gli altri uscendo dalla fase

della mimetizzazione, dell'auto isolamento».

Dopo 15 anni, **Aprustum** torna a lavorare con i detenuti e, come spiegato dal regista **Casimiro Gatto**, il tema del progetto è: «la comunicazione nell'era d'internet, in un mondo dove tutti siamo connessi, loro vivono in isolamento. Andremo a indagare in questa direzione confrontandoci con loro, attraverso il training iniziale e il feedback, li coinvolgeremo e mediante il loro ascolto cercheremo di sviluppare e creare un

gruppo con un linguaggio comune». "Senza telefono - storie teatrali prive di tecnologie", patrocinato dalla Fondazione Carical, è concepito come un **work in progress** che vedrà la partecipazione attiva, oltre alla compagnia Aprustum, del personale della polizia penitenziaria e del comandante **Pietro Davide Romano**, del personale dell'area educativa diretto dai **dottori Lo-redana Amodeo** e **Luigi Bloise**, nonché dello psicologo e dello psichiatra intramurari **dott. Massimo Niutta** e **dott. Luigi Petrone**.

In conclusione, il **dott. Niutta** ha sottolineato come questo tipo di progetto vada inteso come un'opera di ricostruzione, attraverso l'arte teatrale e le emozioni, il relazionarsi con persone esterne che non hanno paura di loro, tende alla ricostruzione, al recupero dell'autostima dei soggetti coinvolti.